

# Restauro e ricostruzione della Chiesa Madre di Cairano

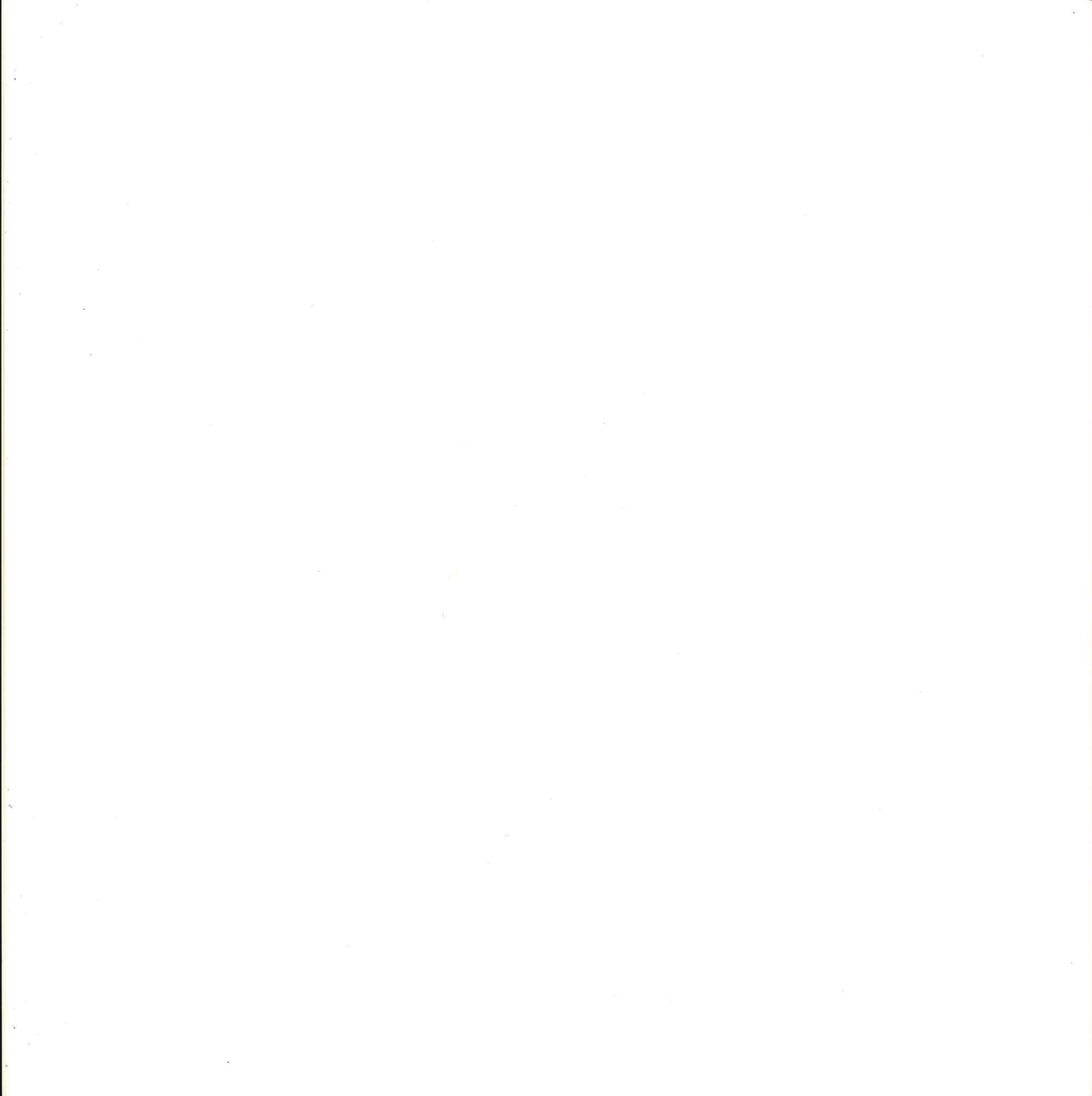


EDIZIONE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI S. ANGELO DEI LOMB. - CONZA - NUSCO - BISACCIA

*I nostri monumenti e le nostre antiche città ci appartengono intimamente, come eredi e come continuatori, anzi appartengono al nostro spirito se abbiamo avuto la fortuna di vederli come patrimonio comune.*

*Ma ci appartengono in effetti soltanto in via transitoria, più come consegnatari e usufruttuari che come veri e propri eredi, perché appartengono prima di tutto a chi li ha edificati e insieme sono già delle generazioni che verranno.*

*C. Ceschi*



Restauro e ricostruzione  
della  
Chiesa Madre di Cairano

a cura di  
Angelo Verderosa  
con la collaborazione di  
Luigi D'Angelis

1994

EDIZIONE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI S. ANGELO DEI LOMB. - CONZA - NUSCO - BISACCIA





Prefazione - <i>S. Ecc. Mons. Mario Milano</i> .....	pag.	7
La Chiesa Madre di S. Martino - Note storico-artistiche - <i>Don Tarcisio Gambalunga</i> .....	pag.	8
La metodologia dell'intervento - <i>Arch. Angelo Verderosa</i> .....	pag.	11
Le fasi di cantiere - <i>Arch. Francesca Aiello</i> .....	pag.	18
Appunti, storia e memoria - <i>Geom. Luigi D'Angelis</i> .....	pag.	21
Scheda informativa .....	pag.	26
Disegni .....	pag.	28
Illustrazioni .....	pag.	31



*Da quando la fiducia del Santo Padre Giovanni Paolo II mi ha affidato questa dilettezzissima Chiesa locale, disastata dal sisma del 23 novembre 1980, non c'è gioia più grande per il mio cuore di Pastore di riaprire al culto le chiese restaurate e offrire al popolo santo di Dio il luogo dell'incontro con il Signore e della comunione fraterna.*

*Vivissima è pertanto la gioia che provo nel riaprire al culto la Chiesa Madre di Cairano, dedicata a S. Martino Vescovo, monumento di fede e di arte di stupenda bellezza.*

*Ne ringrazio con tutto l'animo il Signore e tutti coloro che si sono adoperati per la ricostruzione dello storico tempio: il compianto ing. Mario Fusacchia, progettista insieme all'arch. Pino Papa, l'arch. Angelo Verderosa, direttore dei lavori in prosieguo, la ditta Coges dell'ing. Santi Aiello e l'infaticabile geom. del nostro Ufficio Tecnico Luigi D'Angelis.*

*A tutti e in particolare alla cara popolazione di Cairano e al Suo Parroco D. Angelo Zichella la mia affettuosa benedizione*

*S. Angelo dei Lomb., li 3 luglio 1994*

*+ Mario Milano  
Arcivescovo*

# La Chiesa Madre di S. Martino

Note storico-artistiche

Tracciare le vicende storiche di un edificio di culto così significativo come la Chiesa Madre di Cairano richiederebbe un lungo e meticoloso lavoro di consultazione di tutti i documenti a noi pervenuti.

Le note che seguono, non essendo altro che brevi cenni storici, vogliono essere di stimolo a qualche studioso per portare a termine un'esauriente e documentata ricerca storica sulle vicende religiose della comunità cairanese lungo i secoli.

Fatta questa indispensabile premessa iniziamo il nostro cammino a ritroso nel tempo.

Secondo uno storico locale, il Mazzeo, la prima Chiesa sarebbe stata edificata intorno al 1300. Gravemente danneggiata dal terremoto dell'8 settembre 1694, fu subito riedificata a cura dell'arciprete Paoloccia.

Nel 1776, giudicata angusta per l'accresciuta popolazione, si decise di abbatterla ed ampliarla.

L'opera di ricostruzione fu cominciata il 25 maggio dello stesso anno per interessamento dei signori Giulio Cesare Amato e Don Giuseppe Ruggieri, architetto, nonché degli arcipreti Iorio, Ruggeri, Amato, Frieri e Schiavone che si succedettero l'uno all'altro.

I "mastri" furono Prisco Dragone e Gennaro Murano di Cairano ai quali si associò Francesco Bellino di S. Andrea di Conza.

I lavori si protrassero certamente per lungo tempo, almeno per quanto riguarda le opere di finitura. Infatti l'iscrizione che sovrasta il portale dice:

D.(eo) O.(ptimo) M.(aximo)

HAEC EST DOMUS DEI ET PORTA CAELI A.D. 1828

(Trad.: A Dio onnipotente e grande nell'amore! Questa è la casa di Dio e la porta del Cielo. Nell'anno del Signore 1828).

Ciò, significa, con ogni probabilità, che i lavori proseguirono fino a questa data.

La Chiesa, nel suo elegante aspetto tardo settecentesco, con

influenze stilistiche moderatamente neoclassiche, si conservò nell'armonia originale fino al terribile sisma del 23 novembre 1980, quando in gran parte crollò.

Ai gravi danni subiti dall'edificio in quell'occasione si è posto oggi riparo con un esemplare intervento di restauro, che ha restituito alla comunità di Cairano il tempio voluto tenacemente dai suoi antenati.

### Testimonianze d'arte

La Chiesa, nonostante le gravi perdite subite, conserva attualmente interessanti testimonianze artistiche. Volendo fare una rapida panoramica di questo patrimonio, balzano alla nostra attenzione anzitutto le decorazioni in stucco della cupola, del transetto e della cappella del S.S.mo Sacramento. Questi stucchi, di chiara matrice locale, pur nella semplicità dell'esecuzione, sono molto espressivi: gli angeli tra le nuvole, che sorridono dall'alto della cupola, e i quattro profeti Isaia, Ezechiele, Elia e Daniele nei pennacchi della stessa, testimoniano tutto ciò.

Non meno interessanti sono le numerose statue lignee della Madonna e dei Santi venerati dalla comunità. Di alcune di queste abbiamo notizie precise. Sappiamo che la statua del protettore S. Martino, realizzata a figura intera, rivestito delle insegne episcopali, è opera dello scultore napoletano Giuseppe Salcarullo e risale al 1781, mentre la statua di S. Maria del Popolo pure in grandezza naturale, si deve a Michele Vigilante di Avellino. Il mezzobusto invece raffigurante il protettore S. Leone Magno Papa, opera del napoletano Francesco Picardi, giunse in Cairano il 20 maggio 1714, giorno di Pentecoste. Accanto a queste opere di sicuro pregio vale la pena ricordare per le loro peculiari caratteristiche le statue di S. Vito, S. Rocco, S. Donato, della Madonna del Carmine, dell'Assunta, il piccolo gruppo raffigurante Tobio e l'Angelo, tutte risalenti al XVIII secolo. Settecentesche sono pure le due statue rivestite con abiti di stoffa della Madonna del Rosario e dell'Addolorata.

Certamente tutte avrebbero bisogno di radicali lavori di restauro per riportarle all'originario splendore. In condizioni pietose versano a tal proposito gli stalli del coro in legno di noce e gli elementi lignei del pulpito, opere di maestranze di Pescopagano

che le eseguirono tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento.

Tra le opere lapidee interessante è il bel pavimento in pietra locale recuperato e rimontato nella navata sinistra della chiesa: è certamente opera di scalpellini locali, come l'altare maggiore, realizzato in pietra giallo - dorata con inserti di marmi preziosi.

Rispecchia nello stile le forme barocche che in provincia continuano a conservarsi anche alla fine del secolo dei Lumi. Di gusto neoclassico è invece il piccolo altare del SS.mo Sacramento, privato alcuni anni or sono, da un furto vandalico, dei due putti capoaltare che lo adornavano. È opera di qualche bottega napoletana come l'altro altare, attualmente montato in maniera parziale nella campata mediana della navata sinistra. Dedicato alla Madonna degli Angeli e S. Michele fu fatto costruire nel 1802 dall'arciprete don Sabino Amato ed è opera dei fratelli Cali.

Di gusto cinquecentesco sono invece i resti di un piccolo tabernacolo che attendono di essere collocati in un posto degno all'interno del tempio restaurato.

Infine tre sono i dipinti su tela che fanno parte del patrimonio della chiesa. Il più interessante, oltre che più antico, raffigura la Madonna del Rosario tra S. Domenico e S. Rosa, incorniciata dalle scene dei quindici misteri del Rosario. Un tempo era collocato nell'altare a destra del transetto.

Essendo in pessimo stato di conservazione non è possibile datarlo con precisione, anche perché è ormai poco leggibile l'iscrizione che porta in basso. È certamente opera settecentesca, ma molto di più si potrà dire dopo l'improrogabile restauro cui si deve sottoporre. È invece firmata A. Mozzillo e datata 1790 la piccola tela dell'Ultima Cena, un tempo sull'altare del S.S.mo Sacramento. Ottocentesco e di mediocre fattura è invece il dipinto raffigurante la Madonna di Costantinopoli con due santi.

Concludendo penso sia doveroso auspicare che tutte queste testimonianze ed altre ancora, che pure si conservano vengano tutelate e restaurate, a cura del popolo di Cairano che già con sacrifici le fece fare nei secoli scorsi.

*D. Tarcisio Luigi Gambalonga*

*Responsabile Commissione Arte Sacra per la Diocesi*



La Chiesa Madre di S. Martino in Cairano, così come si presentava al momento del terremoto del 1980, testimoniava, assieme a quasi tutte le altre chiese altirpine della stessa epoca, un linguaggio formale e strutturale derivato dall'area napoletana <sup>(1)</sup>.

I periodici terremoti che l'hanno danneggiata nel 1694, 1732, 1783, 1805, 1851, 1854, 1857, 1910 <sup>(2)</sup>, di cui si possono riscontrare tracce in documenti storici con allusione ai danni riportati dalla stessa chiesa e dal campanile, sono gli stessi che hanno interessato l'Irpinia riducendola più volte allo stato di macerie.

Al crollo totale della prima costruzione trecentesca, durante il terremoto dell'8 settembre 1694, seguì una immediata riedificazione. Nel 1776 la chiesa fu demolita dai signori del posto con lo scopo di ampliarla <sup>(3)</sup>.

L'elegante aspetto settecentesco degli interni, l'impianto architettonico, la cupola, le pietre di pavimentazione e gli altari, così come possiamo ancora ammirarli dopo il restauro, risalgono quindi alla riedificazione del 1776. Solo la facciata principale, per come è possibile osservarla nella documentazione fotografica ante-sisma, si discostava dall'impianto settecentesco risentendo di qualche rimaneggiamento successivo.

Probabilmente, nel 1866, dopo i terremoti del 1851-54-57,

quando fu ampliato l'atrio della chiesa e traslato e ricostruito il campanile, si procedette, inevitabilmente, al rifacimento della facciata principale secondo il gusto dell'epoca <sup>(3)</sup> <sup>(4)</sup>.

Il terremoto del 1980 ha completamente distrutto la facciata principale e le navate interne, danneggiando profondamente il transetto con l'abside e la cupola.

Il problema che si è posto quindi durante l'avvio dei progetti di ricostruzione è stato fundamentalmente quello delle forme di riedificazione di quanto completamente crollato.

### Come intervenire?

Bisogna risalire ai primi anni del dopo terremoto, quando, dopo i primi interventi di puntellamento dei ruderi e dei primi consolidamenti, avviati spesso in modo distorto e incontrollato, la locale Soprintendenza, il Provveditorato e la Curia, cominciarono a porsi il problema del come ricostruire. A fronte dell'immane disastro, che toccò profondamente le poche e significative testimonianze storico-architettoniche della nostra Irpinia, si sviluppò un dibattito attraverso convegni e pubblicazioni specialistiche sulla metodologia da adottare per la ricostruzione.

Intanto, nei centri storici, dopo le ulteriori distruzioni apportate dai demolitori tedeschi, si perpetrava una ulteriore cancellazione delle tracce preesistenti, legalizzata e finanziata dalla L. 219/81.

A S. Angelo, Teora, Lioni, Torella, Caposele, ogni traccia dell'abitato veniva spazzata via isolando i ruderi dei "monumenti" tutelati dalla Soprintendenza.

Riemersero le stesse questioni di metodologia sorte durante la ricostruzione post-bellica.

Vi era la preoccupazione che un monumento distrutto non

si dovesse più ricostruire per non incorrere in quella finzione architettonica che genera il falso stilistico. Qualunque rifacimento avrebbe richiesto l'impiego di materiali nuovi, lavorati senza l'originaria tecnica, e il risultato sarebbe stato quello di avere un edificio nuovo in stile antico, ridotto a puro valore di documento e di copia <sup>(5)</sup>.

Da un punto di vista filologico ogni chiesa terremotata avrebbe dovuto essere conservata a rudere, perché solo quanto era rimasto era autentico sia come opera d'arte che come documento storico.

Ma nell'Irpinia del dopo sisma si trattava soprattutto di affrontare problemi gravi e impellenti che col tipo di restauro storico-scientifico avevano ben poco a che vedere se non si voleva rischiare di perdere anche quanto era rimasto.

Inoltre vi era il problema statico della sicurezza antisismica che si poneva sullo stesso piano dell'impegno filologico per i caratteri formali dell'opera.

Volendo tracciare un quadro molto sintetico delle possibilità di intervento che si presentavano potremmo individuare i seguenti casi e metodi di intervento:

- 1) conservazione integrale dei ruderi senza ripristino di volumi e funzioni;
- 2) cancellazione completa dei ruderi e costruzione di un edificio moderno sullo stesso sito;
- 3) inglobamento dei ruderi superstiti in un nuovo edificio;
- 4) ricostruzione e restauro dell'edificio sulla scorta delle tracce e delle testimonianze documentali.

Restando nell'ambito degli edifici di culto più importanti

della nostra diocesi possiamo comprendere nel primo caso il progetto per la Chiesa Madre di S. Nicola in Teora; qui, l'arch. Giorgio Grassi ha ipotizzato la conservazione integrale dei ruderi e il riutilizzo della superficie pavimentata della vecchia chiesa come sagrato della nuova, da ricostruire a breve distanza secondo forme e volumi di disegno prettamente moderno.

Nel caso n. 2 possiamo comprendere i seguenti progetti di completa ricostruzione secondo forme contemporanee: Chiesa Madre di S. Lorenzo in Caposele, dell'arch. Paolo Portoghesi e dell'ing. Vittorio Gigliotti; Chiesa di S. Rocco di Lioni ad opera dell'arch. Giovanni Muzio; Chiesa di S. Canio a Calitri, dell'ing. Mario Fusacchia e dell'arch. Giuseppe Papa.

Nel caso delle chiese matrici di Torella, di Senerchia e di Calabritto, è stata scelta la strada della delocalizzazione in altro sito con il conseguente abbandono dei ruderi.

Nel terzo caso, intervento di inglobamento dei ruderi in nuove architetture "reinterpretative", possiamo ascrivere la ricostruzione della Chiesa Madre dell'Assunta in Lioni, progettata dall'arch. Riccardo Dalisi. Il progetto, del 1981, ebbe vasta risonanza culturale: dai ruderi dell'abside e delle murature perimetrali si innalzava una bacheca di ferro e vetro dando luogo ad un volume etereo, sospeso e ad uno spazio museale-didattico "del ricordo" <sup>(6)</sup>.

La Soprintendenza accettò favorevolmente questo progetto che fu ispiratore di altre proposte di ricostruzione come la Chiesa Madre di S. Andrea di Conza, la Chiesa di S. Rocco di Morra, il primo progetto per la Chiesa Madre di Cairano. Di queste, solo S. Andrea è stata ultimata secondo lo spirito "reinventivo".

La chiesa di Lioni è stata invece riprogettata due volte per



adeguarla a quanto richiesto da Curia e Amministrazione comunale che hanno voluto una ricostruzione dell'antico volume e il suo riutilizzo come luogo di culto.

Nell'ultimo caso possiamo comprendere gli interventi effettuati sulla Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi, dagli architetti Marconi e Giuffrè, sulla Chiesa Madre di Montemarano, dall'arch. Zampino e sulla Chiesa Madre di Cairano.

In questi casi è stata forte la volontà di conservare l'immagine originaria ricostituendola lì dove il terremoto l'aveva anientata. Nel caso della Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi è stato rispettato e riproposto anche l'impianto strutturale originario <sup>(7)</sup> <sup>(8)</sup>.

Nel caso di Montemarano la soluzione strutturale è stata resa visibile fornendo una chiara lettura stratigrafica degli interventi attuati.

Nella quarta metodologia si è trattato quindi un restauro di "ricomposizione", adottato in Italia e nel mondo dal secolo scorso fino ai giorni nostri, praticamente immutato concettualmente.

Nel caso specifico di Cairano, la Chiesa Madre, pur gravemente mutilata dal sisma, conservava ancora tanta imponenza nelle sue linee architettoniche e tanta magnificenza di decorazioni nelle parti superstiti che la conservazione di questa e la ricostruzione delle parti cadute non dovevano neppure essere oggetto di discussione. Invece fu varato un primo progetto di "reinterpretazione" delle parti mancanti che pervenne ad un espressionismo di tipo "ferro e vetro" di cui si è accennato prima. In seguito, sia la Commissione Arte Sacra della Diocesi sia

la stessa Soprintendenza, in fase di appalto, con un progetto di variante studiato dall'ing. Fusacchia e dall'arch. Papa, optarono per una ricostruzione della parte distrutta.

Dopo aver operato la scelta strutturale per la parte da ricostruire, con strutture in acciaio inglobate nella muratura di mattoni pieni, si è ricostituita l'immagine dell'interno e della facciata principale.

Alla base vi è stata una ricerca delle logiche dimensionali e compositive della preesistenza per poter proporre di nuove in congruenza e a supporto dell'immagine unitaria finale.

Le colonne, i particolari decorativi, gli stucchi, le mensole, cornici, sono state riproposte sommariamente per volumi rifiutando ogni imitazione di dettaglio: si percepisce la parte ricostruita senza provare nessun turbamento nella fruizione delle proporzioni dell'insieme.

La ricostruzione ed il restauro che si sono attuati a Cairano sono quindi espressione di una necessità spirituale di ritrovare la Chiesa di S. Martino principalmente come architettura unitaria, recuperandone le proporzioni, gli spazi interni, i partiti architettonici sostanziali, il valore ambientale e la funzione sociale.

Il lavoro di restauro è una esperienza che richiede uno studio approfondito nel campo storico, tecnologico e scientifico ma che lascia anche uno spiraglio "creativo" specialmente quando esso è determinato da eventi distruttivi eccezionali come il terremoto irpino; nella soluzione globale dell'intervento si manifesterà inevitabilmente la personalità e la formazione del progettista. Per questo il restauratore di un monumento è un architetto come ogni altro architetto e la sua opera non è rivolta

al passato, come potrebbe apparire, perché il restauro è una testimonianza del proprio tempo ed è rivolto al futuro e agli uomini che verranno.

*Arch. Angelo Verderosa*  
*Direttore dei lavori*

### Bibliografia

- 1) M ROTILI, L'arte del Cinquecento nel Regno di Napoli, Napoli 1972.
- 2) G. PASSARO, I terremoti in Irpinia: cenni storici, in "Civiltà Altirpina" n. 5-6/80 e n. 1-5/81, Lioni 1980-1981.
- 3) G. C. MAZZEO, Memorie di Cairano, Calitri 1990.
- 4) C. GRASSI, I Capitoli Municipali di Cairano, Calitri 1993.
- 5) C. CESCHI, Teoria e storia del restauro, Roma 1970.
- 6) R. DALISI, Progettare il ricordo, in "Domus" n. 622/81, Milano 1981.
- 7) A. GIUFFRÈ, Restauro e sicurezza in zona sismica. La Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi, in "Palladio" n. 1/88, Roma 1988.
- 8) M. CAMPISI, La Cattedrale ed il complesso arcivescovile di S. Angelo dei Lombardi, in "Civiltà Altirpina" n. 2/93, Lioni 1993.



La realizzazione dei lavori di consolidamento, restauro e parziale ricostruzione della Chiesa di S. Martino in Cairano è risultata densa di problematiche legate, da un lato, alla complessità dell'intervento nel suo insieme, e, dall'altro, alle particolari condizioni logistiche in cui ci si è trovati ad operare.

Le più significative tematiche dell'opera e le principali problematiche tecnico-esecutive affrontate nel corso dei lavori si possono sinteticamente ricondurre ai punti seguenti:

### **Esecuzione di interventi preliminari per la catalogazione e lo smontaggio di superstiti elementi architettonici.**

La metodologia degli interventi preliminari di rilevamento, catalogazione e smontaggio di alcuni elementi architettonici superstiti di notevole pregio (zoccolature lapidee modanate di pilastri e lesene, pedane lapidee di altari laterali, basoli lapidei della pavimentazione) nonché dell'intervento di ricomposizione anastilologica del portale principale in pietra, è stata definita ed applicata "in corso d'opera" dagli architetti Francesca Aiello ed Antonello Monzù (consulenti dell'impresa) con l'obiettivo del recupero e della ricollocazione degli elementi stessi.

### **Esecuzione di particolari interventi di consolidamento di strutture superstiti**

L'esecuzione delle opere di consolidamento delle superstiti strutture a volta della zona presbiteriale, absidale e del transetto, strutture rivelatesi in corso d'opera alquanto degradate an-

che a causa della scarsa qualità dei materiali originari, è stata preceduta da una preliminare sperimentazione "in sito". Quest'ultima ha consentito di mettere a punto una tecnologia di intervento idonea al consolidamento dell'estradosso delle volte e, al tempo stesso, alla conservazione delle decorazioni in stucco esistenti all'intradosso.

### **Progettazione e realizzazione della struttura in carpenteria metallica.**

Il progetto strutturale, redatto dall'ing. Santi Aiello, si pone in linea con la "filosofia" del progetto architettonico e propone, attraverso il consolidamento non distruttivo delle antiche strutture e la ricostruzione ex-novo delle strutture crollate, la realizzazione di un organismo unitario.

La scelta della carpenteria in acciaio bullonata per le nuove strutture è scaturita sia dalla necessità di garantire una efficace "risposta" agli eventi sismici, sia dall'esigenza di un sistema flessibile atto a riproporre le modularità ed i ritmi originari mediante componenti da assemblare con rapidità in opera.

La difficile accessibilità del sito ha reso necessaria, in sede di progettazione, l'analisi delle effettive possibilità di accesso al cantiere dei mezzi per il trasporto ed il montaggio, allo scopo di dimensionare opportunamente le componenti elementari.

Il montaggio in opera del sistema è risultato comunque assai complesso per l'esiguità degli spazi di manovra disponibili, in particolar modo all'attacco tra l'antica e la nuova struttura.

### **Esecuzione delle nuove strutture murarie**

Le nuove strutture murarie del corpo in ricostruzione fungono da involucro di completamento dell'ossatura portante in acciaio.

La riproposizione della spazialità originaria della chiesa è sottolineata anche dalla riproposizione di volumi, forme e di-

mensioni delle antiche membrature crollate (pilastri, lesene, archi centinati, pannelli murari).

La realizzazione di un sistema "misto" composto da acciaio, calcestruzzo e muratura si è rivelata assai complessa, soprattutto per la difficoltà di porre fisicamente in relazione gli elementi modulari in acciaio con le forme e le dimensioni "obbligate" (ovvero rispettose di quelle originarie) delle nuove membrature eseguite con tecniche tradizionali.

Le problematiche all'interfaccia tra i diversi sistemi costruttivi si sono evidenziate anche nel conciliare le giaciture rigorosamente ortogonali dei telai in acciaio con quelle irregolari del tracciato originario della chiesa.

#### **Progettazione ed esecuzione del restauro della pavimentazione.**

Il restauro della pavimentazione si è fondato sulla riproposizione del disegno originario mediante il parziale riutilizzo degli antichi basoli lapidei - preliminarmente rilevati, catalogati, smontati e recuperati ed integrazioni con nuovi elementi in pietra locale.

In linea con le indicazioni del progetto generale, sono stati assunti come punti-chiave dell'intervento:

- l'unità del disegno, attraverso il rispetto di giaciture, pezzature e caratteristiche dei materiali originari;
- la riconoscibilità del nuovo rispetto all'antico, attraverso la regolarità del taglio, dello spessore e della finitura superficiale dei nuovi elementi.

In sede esecutiva, l'accostamento tra antichi e nuovi elementi, con la conseguente, differenziazione delle tecniche di posa, si è tradotto in un'opera di notevole magistero.

*Francesca Aiello*  
Consulente Impresa Coges

Sono passati quasi 14 anni da quella terribile catastrofe e, tra mille difficoltà, l'opera di ricostruzione della comunità cairanese si avvia a compimento.

Finalmente anche la nostra amata chiesa Madre, dopo laboriosi lavori di consolidamento e restauro, viene restituita al culto.

Una occasione, questa, per ritrovare il punto di riferimento primario che è mancato alla memoria collettiva, in particolar modo alle nuove generazioni cairanesi.

L'uomo individua dei luoghi privilegiati: il focolare e la casa, la piazza, il luogo dei primi giochi, la scuola e... lo spazio santo; il luogo santo per eccellenza: la chiesa. E impara a distinguere gli spazi, fondamentali punti di riferimento della propria crescita e della propria dinamica esistenziale.

Questo spazio nel quale la collettività si ritrova a riconoscere una comune religiosità è però mancato per 14 anni e, per i nati dopo il 1980, addirittura non è mai esistito se non identificato con una struttura prefabbricata adattata a chiesa. Ciò ha comportato oltre la mancanza "fisica" del luogo deputato alla fede (ovvero assoggetta ad una condizione di precarietà e di disagio), anche il naturale disorientamento a livello sociale e religioso.

Ora questo "privilegio" è di nuovo di tutti i cairanesi ed è con gioia che auguro soprattutto ai più giovani di vivere anch'essi quelli che per me ora sono dei bellissimi ricordi legati

alla chiesa Parrocchiale: la pratica dottrinale cattolica, le lezioni di catechismo con i coetanei, tutti attenti tra gli stalli dell'antico coro ligneo alle spiegazioni di Don Angelo (interrotte ogni tanto da un affettuoso rimprovero). La tanto attesa messa della domenica e gli schiamazzi sul sagrato, dopo la liturgia; il tempo mitico delle feste e dei riti religiosi che tanto fascino suscitavano nella mia età ancora acerba; l'emozione che provavo con i compagni di gioco e i "grandi", nel condividere quei momenti.

La mia gioia più grande, oggi, nell'ambito del mio cammino professionale a servizio dell'Arcidiocesi ma, soprattutto nel sentirmi cairanese è proprio quella di aver contribuito a riempire un vuoto incolmabile nella vita sociale della mia comunità, riscoprendo un momento di riagggregazione dopo le conseguenze di devastazione e di disorientamento provocate dal terremoto del 1980. Sono convinto che la nostra Chiesa Madre saprà dare diversa spiritualità al credente e rinnovato spessore al concetto di comunità; saprà creare una ospitale protezione alla nostra società cairanese e riaccendere una memoria perduta.

### La storia del cantiere

Il progetto di restauro e ripristino della Chiesa Madre di S. Martino in Cairano è stato redatto nell'anno 1988 dall'arch. S. Attanasio di Napoli è avviato con due iniziali lotti di intervento di solo consolidamento delle masse murarie rispettivamente finanziati dalla Regione Campania e dalla Comunità Montana Alta Irpinia.

La previsione di spesa di Lire 1250 milioni per il progetto di completamento fu concordata tra il Provveditorato alle Opere Pubbliche e l'allora Arcivescovo Mons. Antonio Nuzzi.

Il progetto trovò opposizione da parte dalla Commissione



Arte Sacra della Diocesi che, a fronte di negative esperienze avute sulla base di progetti "interpretativi" ed "espressionisti" simili, richiedeva di adottare soluzioni progettuali diverse. Ma il progetto andava completato e trasmesso agli enti preposti per il finanziamento in tempi brevi e quindi, con qualche modifica, passò al Provveditorato alle OO. PP. che, curandone l'istruttoria, doveva emettere il definitivo Decreto col quale si impegnava la somma occorrente alla rifusione del danno del sisma.

Il 31.10.1988, intanto, la Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. di Salerno e Avellino approvava con sostanziali prescrizioni il progetto Attanasio, condividendo quelle che erano le perplessità già evidenziate dalla C ommissione di Arte Sacra e dall'Ufficio Tecnico Diocesano.

Intanto gli atti progettuali, istruiti dalla Sezione di Avellino del Provveditorato alle OO. PP., giungevano alla sede Regionale di Napoli, dove tra i meandri degli uffici, il progetto "scompare". Siamo alla metà dell'anno 1989 e si rischia di perdere il finanziamento.

Iniziano le ricerche di responsabilità tra gli uffici competenti fino all'intervento "risolutore" di Don Egidio De Simone che, esperto conoscitore degli uffici di Napoli, si rimbecca le maniche e tra i mille scaffali impolverati "scova" le due cartelle di progetto. Va all'ufficio preposto e fa sì che immediatamente si scriva il Decreto.

Infatti, il 30.12.89 viene definitivamente emesso il D.P. e successivamente il 17.4.90 viene registrato alla Corte dei Conti.

La Curia è pronta ad indire la gara di appalto ma seguono altri mesi di ritardo e finalmente il 25 settembre 1990 vengono trasmessi al Concessionario gli atti.

Nel frattempo, alla Curia Arcivescovile, S. Ecc. Mons. Mario

Milano, succede, nella carica di Arcivescovo, a S. Ecc. Mons. Antonio Nuzzi.

L'Ufficio Tecnico Diocesano, con a capo l'ing. Mario Fusacchia, il giorno 31 ottobre 1990, esperisce finalmente la gara di appalto e ne risulta aggiudicataria la ditta COGES di Napoli col ribasso del 9,13%.

In meno di tre mesi si stipula il contratto e in data 31.12.90 si procede alla consegna dei lavori.

In cantiere ci si rende ufficialmente conto che il progetto Attanasio non è assolutamente cantierabile e si sospendono i lavori. L'ing. Fusacchia con l'arch. Papa, fanno uno studio preliminare del nuovo progetto che terrà conto anche degli ipogei rinvenuti sotto le navate e di tutte le prescrizioni formulate dalla Soprintendenza.

Intanto si dà ripresa ai lavori (siamo a marzo 1991) e si prosegue fino a settembre, quando non è possibile più continuare perché occorre la definizione e l'approvazione della perizia di variante. In tre mesi il progetto di variante è pronto: risulterà completamente rivoluzionato nelle scelte architettoniche e strutturali. La felice soluzione di utilizzare una struttura di acciaio inglobata nella muratura, si rivelerà determinante nei tempi di esecuzione nonché nella economicità dell'opera.

Il 1° dicembre la variante viene consegnata alla Soprintendenza per il rapido visto di competenza che arriva il giorno 20 dello stesso mese. Quindi il progetto passa al Provveditorato per l'istruttoria e il 30.3.92 viene approvato. Il 29 aprile viene emesso il Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti solo a settembre dello stesso anno.

Nelle more di registrazione del Decreto si era prescritta la ripresa dei lavori. Erano realizzati solo i lavori in fondazione e



altri interventi minori, quando il 9 agosto 1992, purtroppo, con grande dolore dovemmo registrare la improvvisa dipartita dell'ing. Mario Fusacchia.

Subentrò l'arch. Angelo Verderosa che dopo una prima fase di studio dell'intervento appaltato e dopo aver esperito uno stato di consistenza dei lavori, alla data del 24 agosto 1992, iniziò la direzione dei lavori di completamento degli interventi di fondazione e del montaggio delle strutture metalliche.

Successivamente, in fase di approfondimento dell'intervento di consolidamento e di restauro, per assestare quantitativamente e qualitativamente alcune categorie di lavoro, il nuovo D.L. elaborò la seconda e definitiva perizia di variante senza aumento di spesa che sarà approvata solo nel mese di giugno 93.

Dopo tale data, salvo le naturali interruzioni per le avverse condizioni atmosferiche, i lavori non risultano più interrotti fino alla definitiva ultimazione certificata alla fine di aprile 1994.

In totale sono stati necessari 486 giorni per i lavori e circa 740 sono stati spesi per la "burocrazia".

Se non ci fosse stata un'impresa disponibile e capace, un D.L. qualificato, la guida dell'Arcivescovo Milano con l'Ufficio Tecnico Diocesano, l'aiuto della Soprintendenza e una assistenza da parte del Provveditorato alle OO.PP. di Avellino, in particolare con gli ottimi ingegnere capo Antonio Colangelo e con il funzionario incaricato geom. Luigi Bencivenni, forse oggi camminando per le stradine di Cairano avrei incontrato puntualmente la vecchietta che mi avrebbe chiesto sconfortata: "...ma la chiesa la vèc, prim ca moir??!!".

*Luigi D'Angelis*  
*Ufficio Tecnico Diocesano*

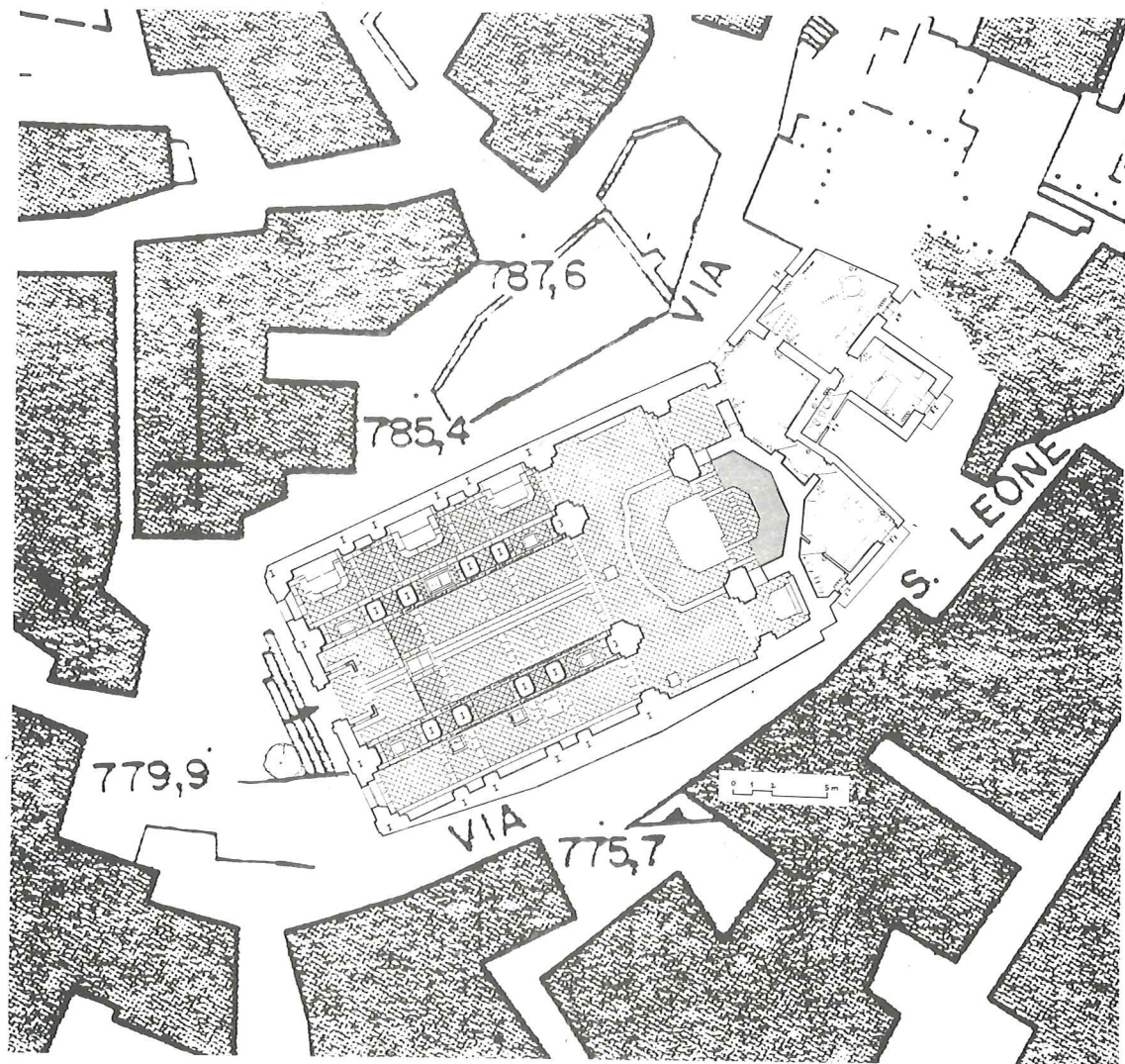
Ministero dei Lavori Pubblici  
Provveditorato Regionale alle opere pubbliche  
sezione staccata di Avellino

Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. di Salerno ed Avellino  
Ufficio Tecnico Diocesano

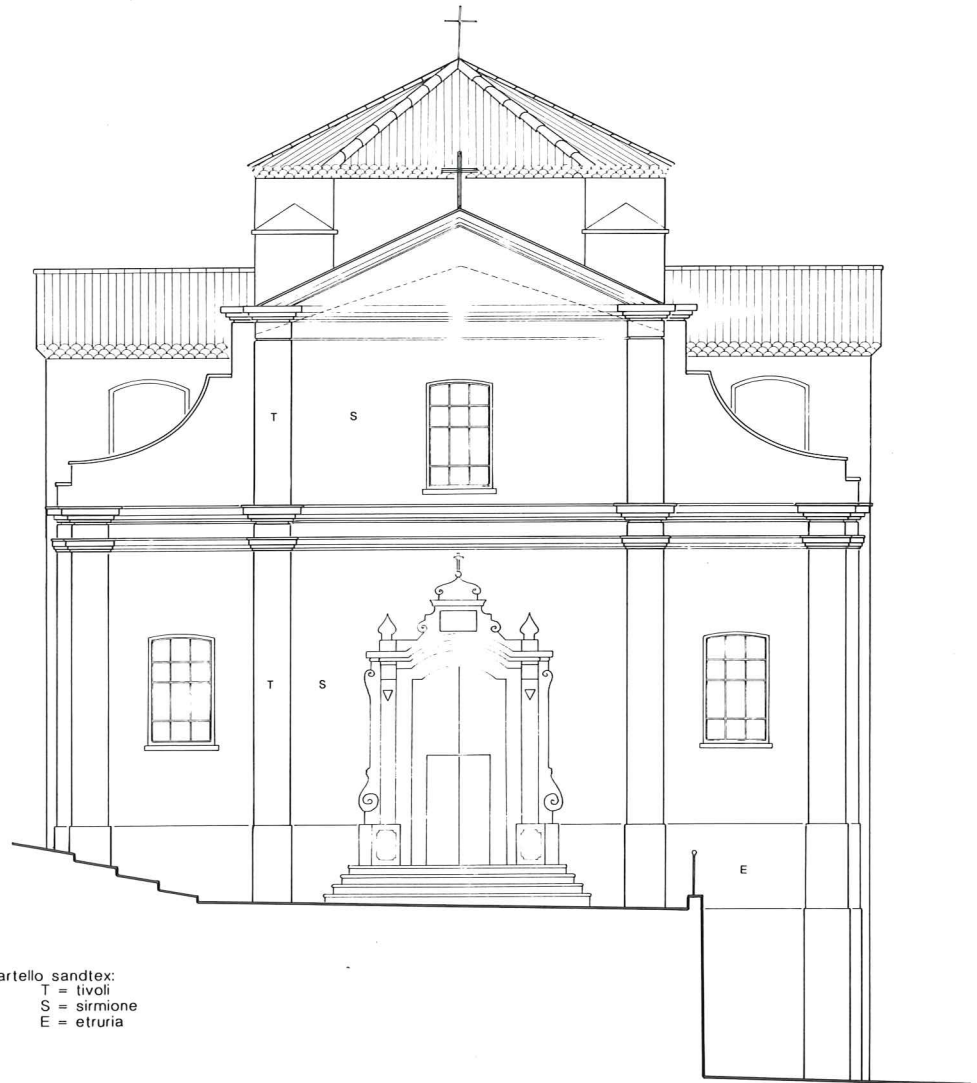
Consolidamento e restauro della Chiesa di "S. Martino"  
in Cairano (Av)

- ALTA VIGILANZA:  
Prov. OO.PP. sez. staccata Avellino  
*Dirigente Sup. Dott. Ing. Guido Della Cioppa*  
*Ingegnere Capo Dott. Ing. Antonio Colangelo*  
*Capo Sezione Dott. Ing. Umberto Musco*  
*Funzionario Incarc. Geom. Luigi Bencivenni*  
*Funzionario OO.PP. (NA) Rag. Carlo Marino*
- ALTA SORVEGLIANZA:  
Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. Salerno ed Avellino  
*Soprintendente Dott. Arch. Giuseppe Zampino*  
*Funzionario di Zona Dott. Arch. Vito De Nicola*  
*Funzionario di Zona Dott. Arch. Eleonora Scirè*
- PROGETTAZIONE:  
*Dott. Ing. Mario Fusacchia*  
*Dott. Arch. Giuseppe Papa (Consulente)*
- DIREZIONE DEI LAVORI:  
*Dott. Arch. Angelo Verderosa*
- COLLAUDATORE IN C. D'O.  
*Dott. Ing. Andrea Paolo Maranelli*

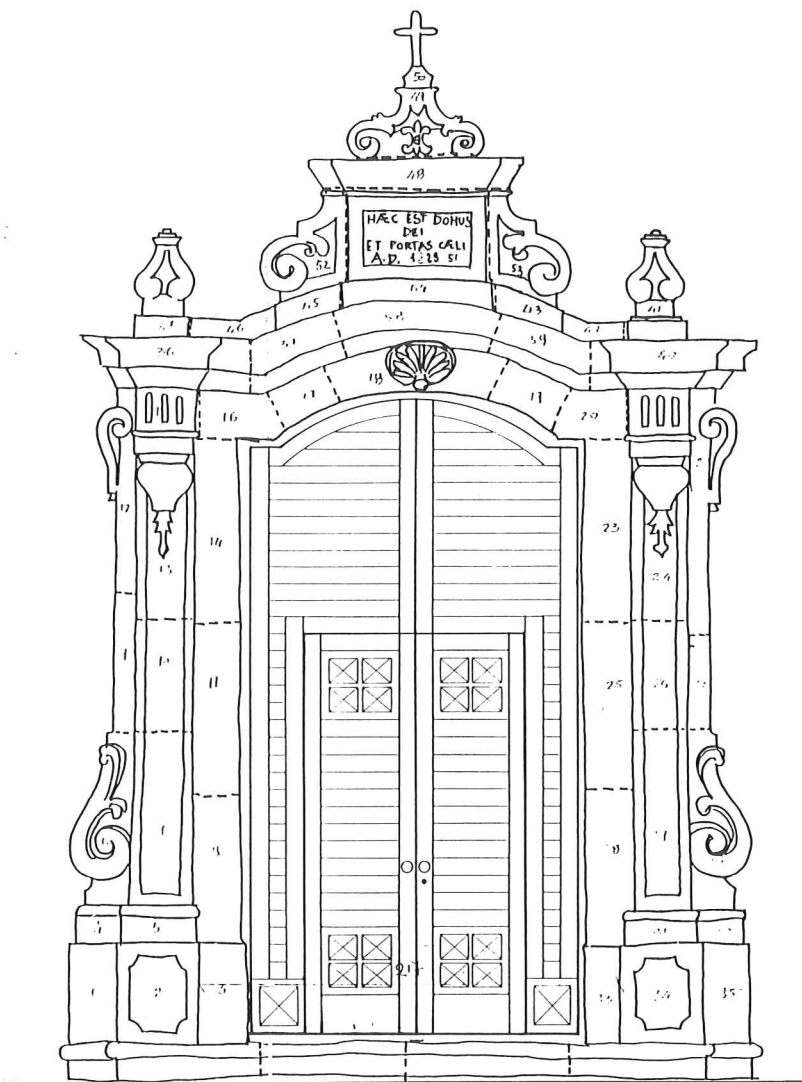
- COORDINAMENTO GENERALE:  
*Ufficio Tecnico Diocesano*  
*Geom. Luigi D'Angelis*
- IMPRESA ESECUTRICE:  
*Impresa COGES s.r.l. - Napoli*
- CONSULENTI DELL'IMPRESA:  
Strutture *Dott. Ing. Santi Aiello*  
Architettura *Dott. Arch. Francesca Aiello*  
*Dott. Arch. Antonello Monzù*  
Cantiere *Sig. Giovanni Tufano*
- CONCESSIONARIO DEI LAVORI:  
*S. Ecc. Mons. Mario Milano Arcivescovo*  
*Mons. Egidio De Simone Vicario per la Ricostruzione*  
*Don Tarcisio Gambalonga Delegato Arciv. Beni Culturali*
- ARTIGIANI LOCALI:  
Restauro *Margherita Gramaglia (Montella)*  
Opere in legno *Salvatore Luongo (Cairano)*  
Opere Particolari *Erberto Volpe (Cairano)*  
*Leone Frieri (Cairano)*  
Opere di Pittura *Antonio D'Angelis (Cairano)*  
Opere in Pietra *Giuseppe Carfagno (Montella)*
- COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA:  
£. 1.250.000.000
- INAUGURAZIONE A CURA:  
*Consiglio Pastorale Parrocchia S. Martino*







Rimontaggio del portale in pietra e inserimento del nuovo portone ligneo











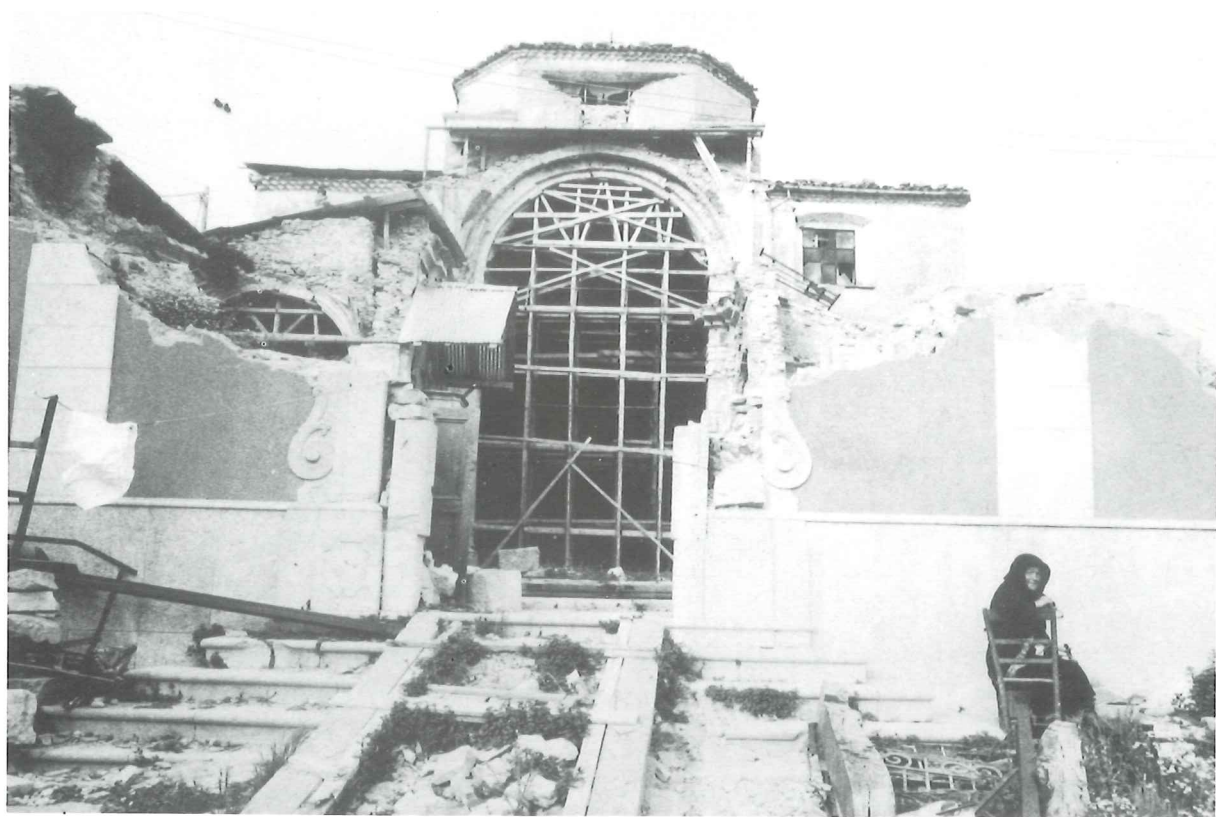


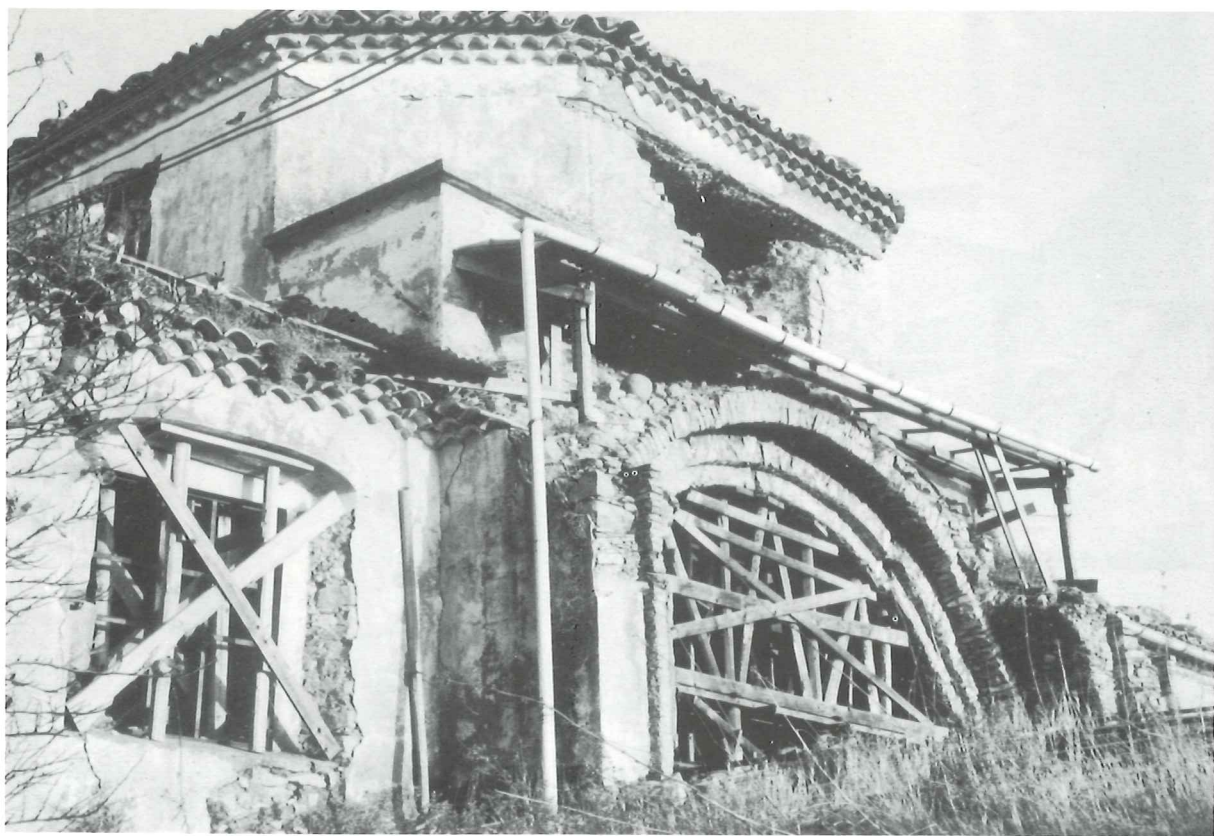








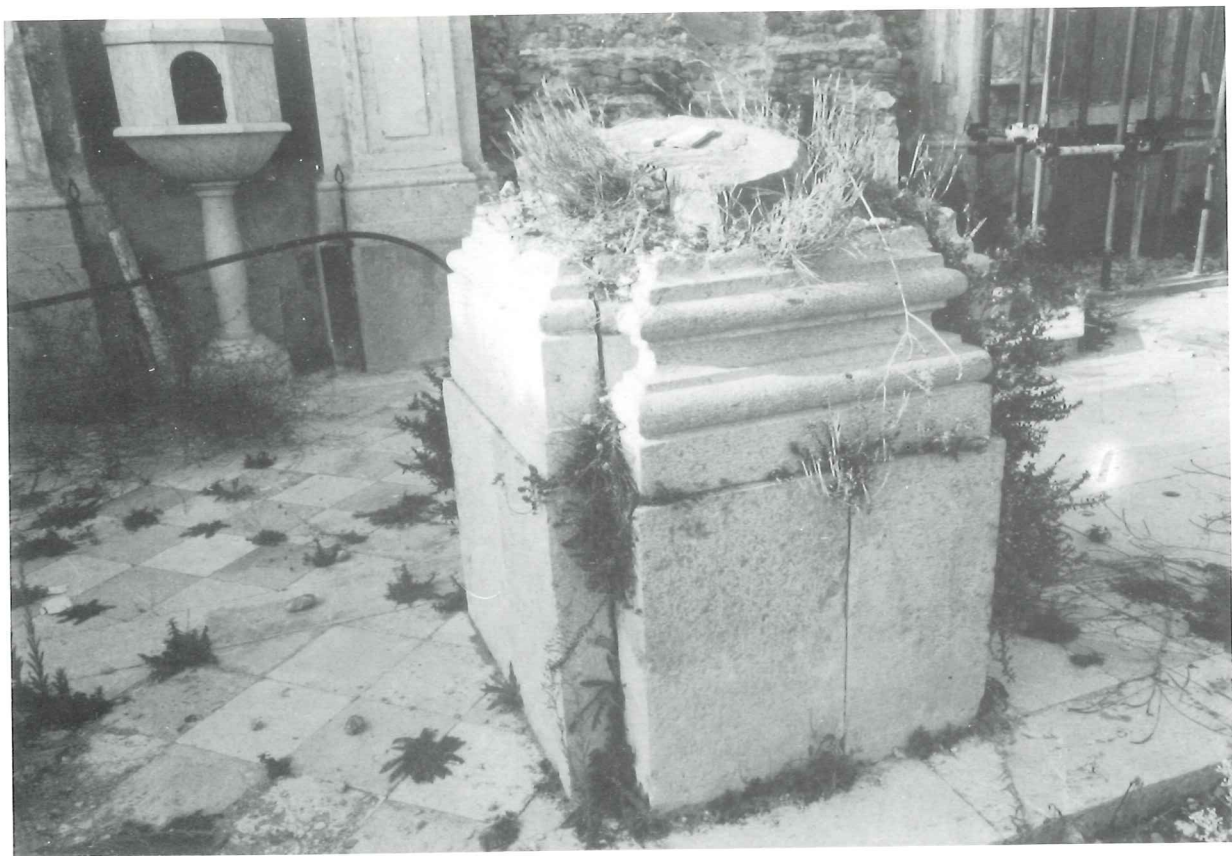




*I ruderi della navata principale e della navata destra*



*Il basamento lapideo della terza colonna, navata sinistra*



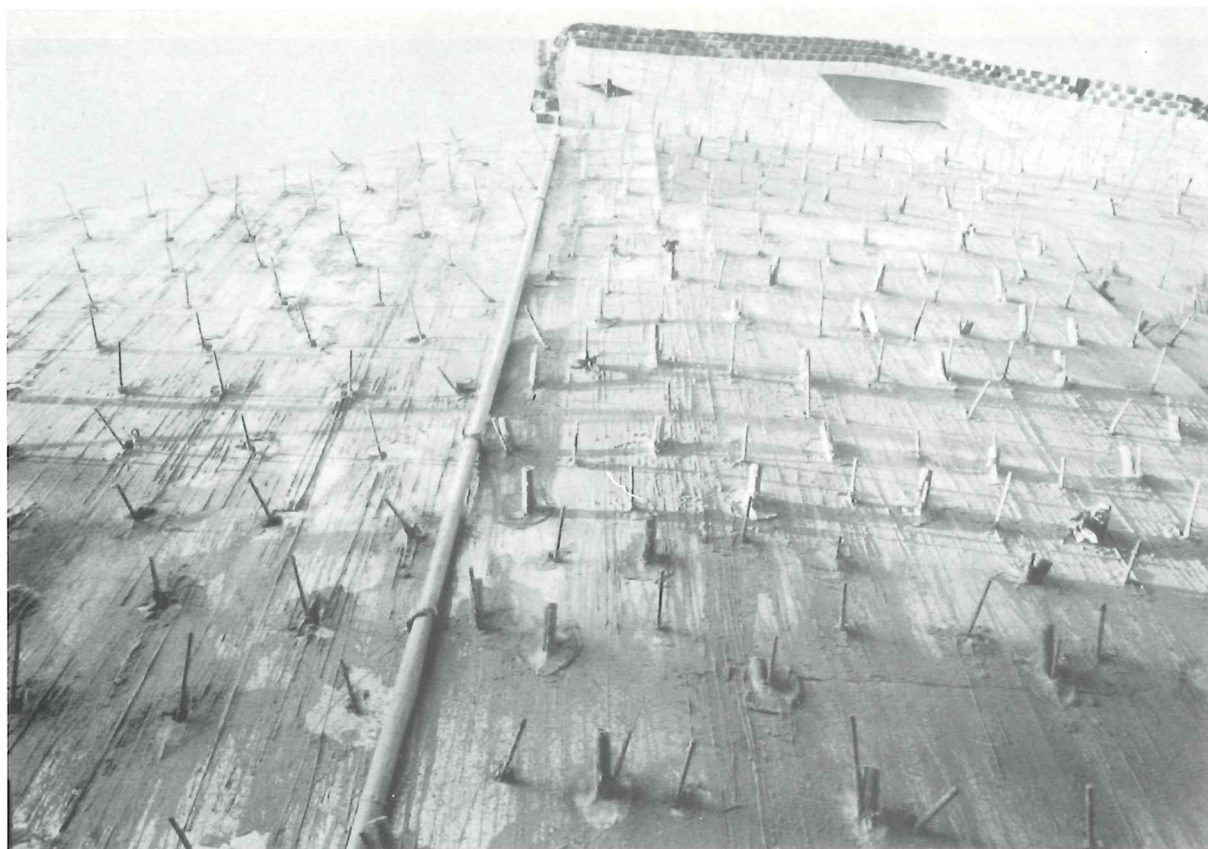


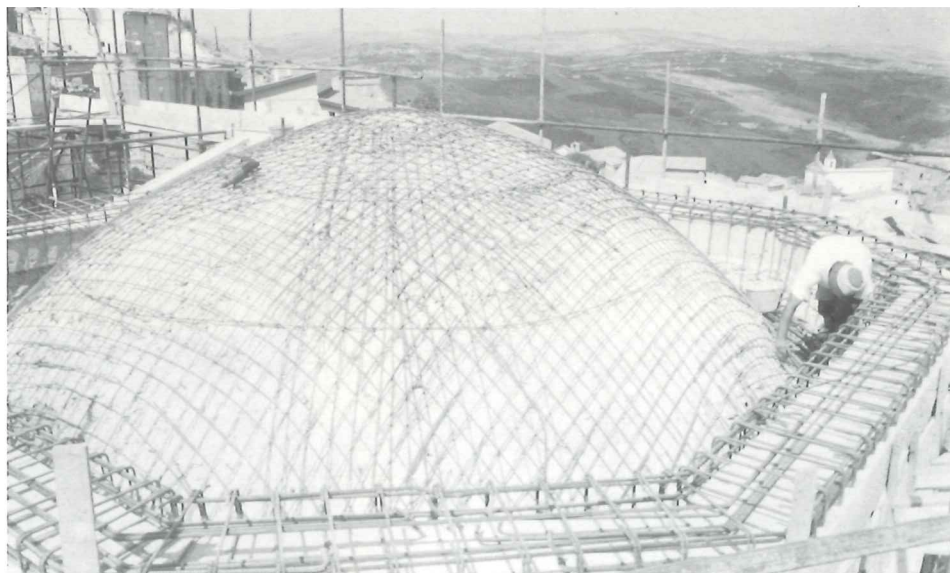




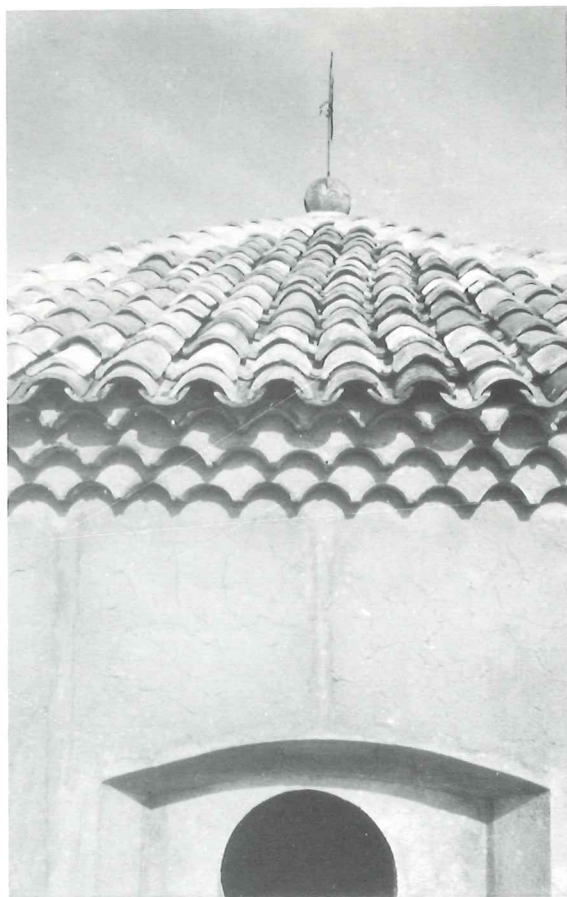
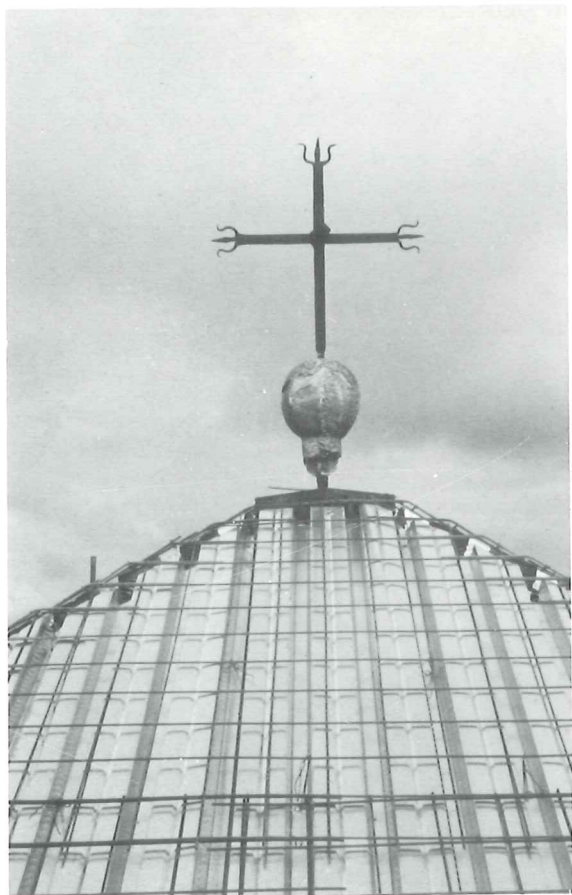






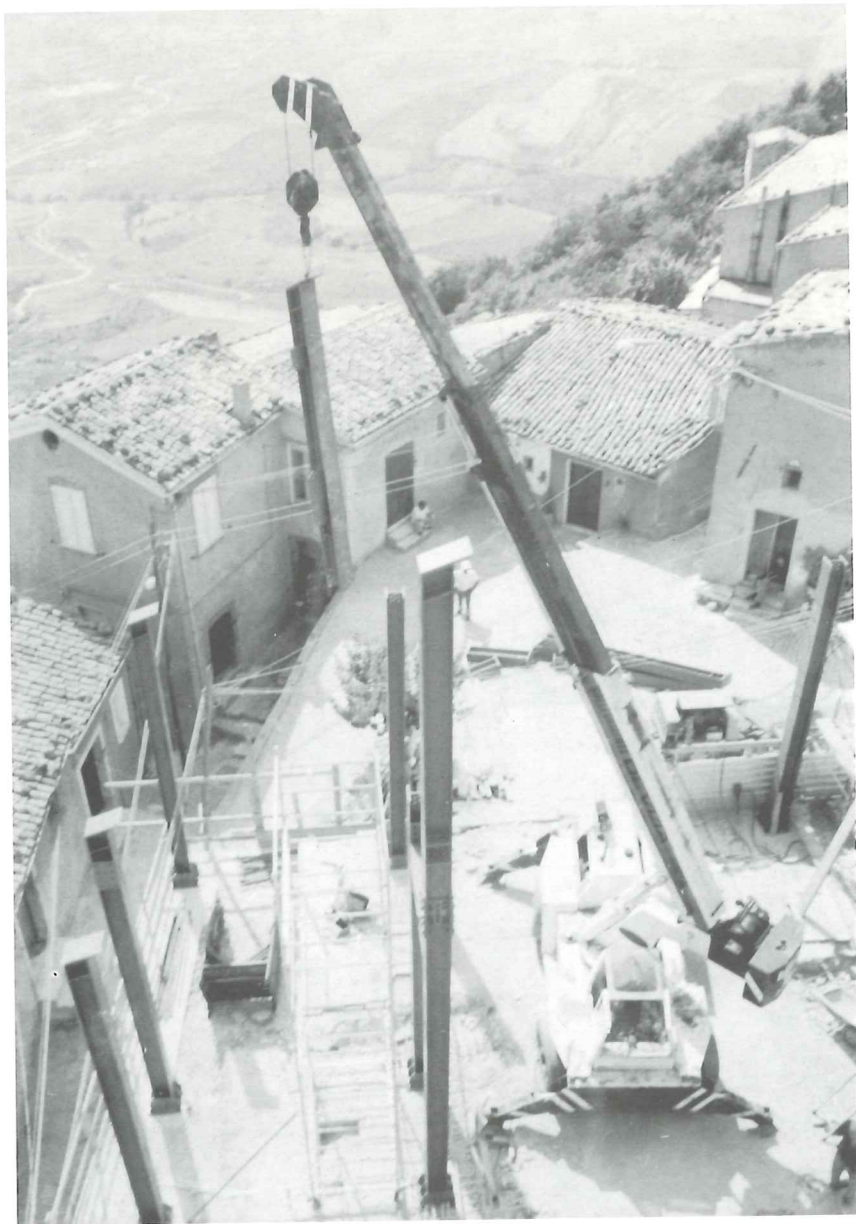












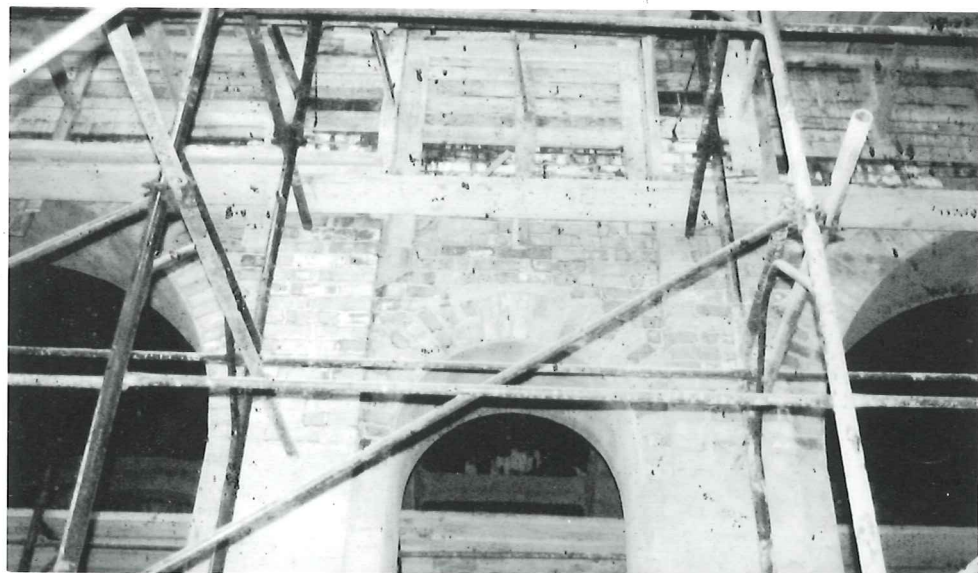
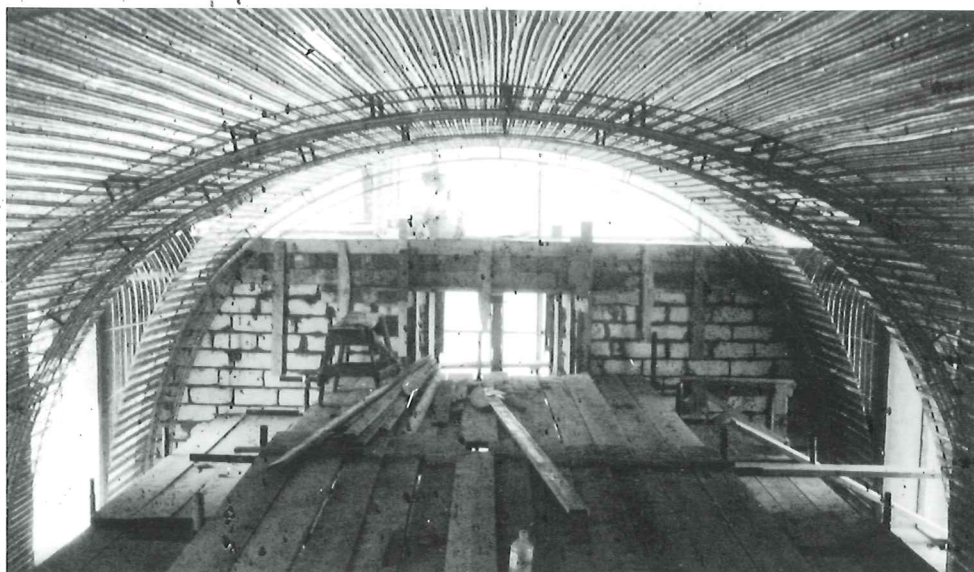


*Rimontaggio dei basamenti lapidei  
e preparazione della ricostruzione in muratura delle colonne*





*La controsoffittatura a volta sulla navata principale in pernervo-metal.  
Le nuove murature di contenimento delle strutture metalliche.*



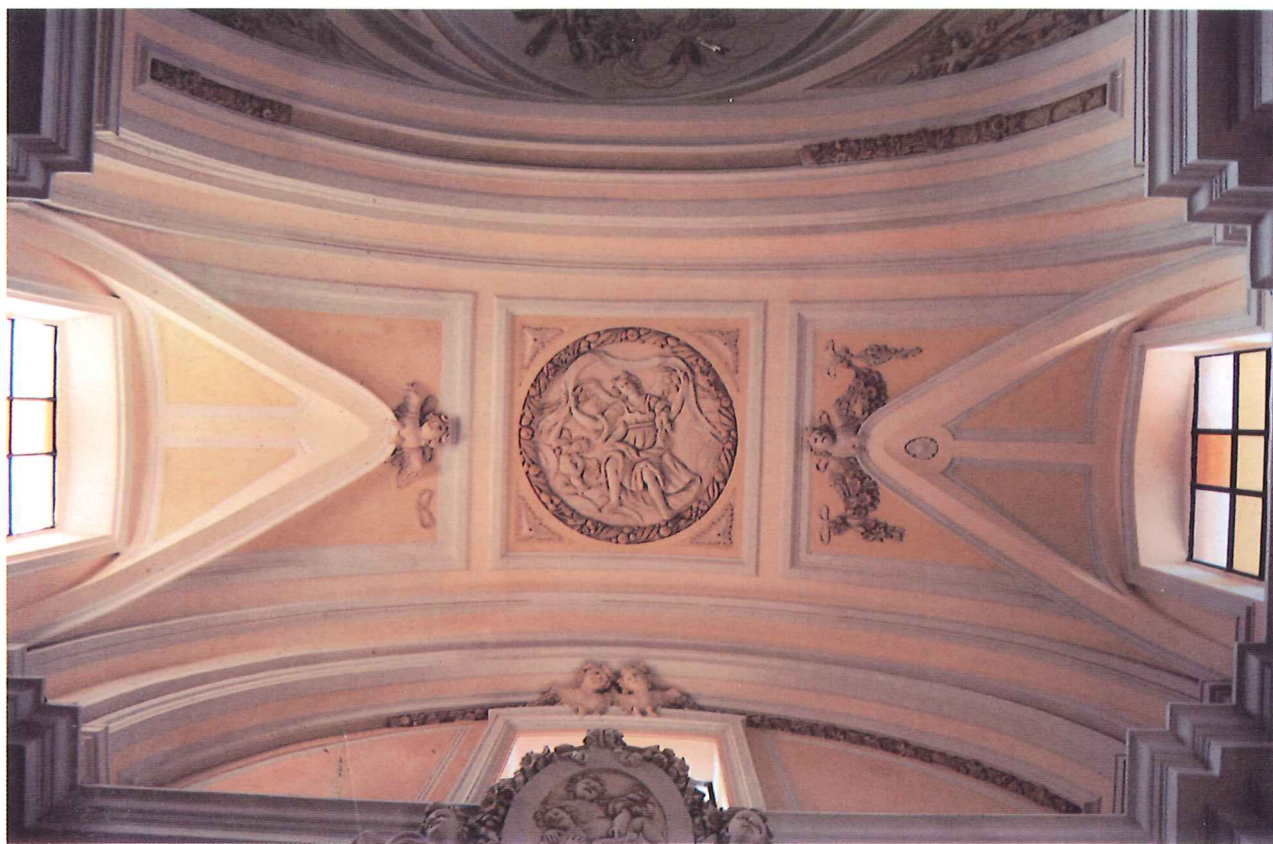
























Questa pubblicazione  
è stata stampata dalla  
Tipolitografia F.lli Pannisco s.n.c. - Calitri (AV)  
in 1000 esemplari,  
nel mese di Giugno 1994  
per ordine e conto della Curia Arcivescovile  
di S. Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia.

Per il contributo dato alle spese di stampa del presente volume si ringraziano:

- l'Ing. Santi Aiello dell'impresa Coges, esecutrice dei lavori
- l'Ufficio Tecnico Diocesano
- il Comitato Parrocchia S. Martino
- l'Arch. Angelo Verderosa
- il Geom. Luigi D'Angelis

*Illustrazioni fotografiche:*

*Angelo Verderosa pag. 37, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, copertina.*

*Luigi D'Angelis pag. 31, 32, 38, 39, 40, 41, 42.*

*Impresa Coges pag. 43, 45, 46, 47, 48, 51, 52.*

